

ADRIANA SOFFREDI

Testimonianze di un abitato preistorico a Lasa (Merano)

Nell'estate 1969 su invito dell'Ispettrice Onoraria alle Antichità della Lombardia Sig. Luisa Giani in vacanza in val Venosta ho potuto presso il Sig. Kurweniger di Lasa (Merano) vedere un piccolo vaso simile ai così detti vasetti accessori della cultura di Golasecca, quasi totalmente integro, da lui raccolto nelle vicinanze della Chiesa di S. Maria in occasione dell'apertura di una strada ricavata ai piedi della altura su cui si erge la chiesa.

Durante il sopralluogo effettuato nella suddetta zona con lo scopritore, la Sig. Giani e il dott. Cremonini ho potuto raccogliere quasi in superficie un'ansa sopraelevata all'orlo terminante con due piccole corna separate da una sella mediana, col foro impostato orizzontalmente, di ceramica di impasto di color bruno scuro, tre frammenti di ceramica di impasto molto grossolano decorati con cordoni a tacche abbastanza irregolari appartenenti a vasi di buone dimensioni se si tien conto dello spessore dei frammenti (mm. 7). Inoltre sempre nella zona ho raccolto un dente di bue, uno di capride e un frammento di corno di cervo.

Il vasetto venne rinvenuto quasi ai piedi dell'altura su cui sorge la chiesa di S. Maria di Lasa, altura posta a circa 1000 metri sul livello del mare. L'azione della ruspa che aveva aperto la nuova strada tagliando in sezione la base del colle aveva risparmiato il vasetto che a detta del Sig. Kurweniger affiorava ai limiti del taglio che strapiombava per metri 20 circa sulla strada. Il vasetto (fig. 1) presenta bocca poco estroflessa, collo rientrante, corpo arrotondato, fondo piano, ma piccolo. La ceramica è di colore rossiccio all'esterno, nero all'interno.

L'impasto è abbastanza curato, ma le superfici non sono lucide. È alto cm. 6,30, il Ø di bocca è di cm. 7,3; lo spessore mm. 2 ¹⁾.

I frammenti di ceramica da me raccolti durante il sopralluogo vengono da piccoli saggi che ho aperto poco sotto la chiesa che si erge sulla sommità del colle. Ho dovuto limitarmi al tratto di sentiero ancora praticabile perché il colle di proprietà comunale è stato di recente rimboschito con pini che sarebbero stati danneggiati dai nostri saggi.

Durante il sopralluogo ho potuto notare che ancora un tratto della muratura a secco che delimitava l'abitato preistorico è in situ, che i saggi sulla sommità del colle dovrebbero ormai essere negativi perché la costruzione della chiesa rimaneggiata in diverse epoche ma di fondazione antichissima ha sconvolto lo strato abbastanza esiguo di humus. La parte più indagabile risulta sempre quella a metà del colle dentro il recinto di pietra. I pochi resti di pasto da me raccolti, e i frammenti di ceramica di tipo domestico stanno a dimostrare l'esistenza in luogo di un abitato preistorico dell'età del Ferro, un castelliere che si aggiunge a quelli già noti e ampiamente studiati nel Trentino - Alto Adige. La posizione del colle è poi particolarmente favorevole come luogo di difesa e di osservazione. Posto circa al centro della Val Venosta domina la alta Val d'Adige, da Merano a Spondigna: a Nord la val Senalese verso l'Austria, a Sud la val Martello e la val di Non, ad ovest il passo dello Stelvio, del Resia e l'alta valle dell'Inn, ad Est la media valle dell'Adige che da Merano scende a Trento. Ben si inserisce quindi a mio parere in questa località un castelliere che solo una serie di veri scavi potrebbe dire quanto ancora presente.

Particolarmente interessante mi è parsa poi la presenza in zona così orientale rispetto a Golasecca di un vaso accessorio del tipo così detto di Golasecca che qui non si ritrova in un contesto funerario, ma in un abitato. A questo proposito posso dire che il reperto appare, a quanto mi consta, il più orientale della regione settentrionale italiana, così come il rinvenimento di un vasetto simile sempre in abitato segnalato dal Prof. Rittatore al Bec Berciassa nel Cuneense, sembrerebbe segnare l'estremo limite ovest. Tale forma che appare tanto consueta alle nostre conoscenze nelle tombe dell'età del Ferro è in effetti niente altro che la ripetizione del bicchiere a corpo arrotondato che doveva

¹⁾ Ringrazio la sig. Luisa Giani per la segnalazione amichevole e per la collaborazione offertami; un grazie all'amico dott. Cremonini che ha eseguito il disegno.

essere pure frequentissimo nell'uso domestico e che solo le scarse conoscenze che noi abbiamo di abitati dell'epoca, come bene afferma il Prof. Rittatore a proposito dei rinvenimenti del Bec Berciassa ²⁾ ci fanno apparire singolari. Parimenti segnalabile mi pare il rinvenimento di un vasetto simile a quello di Lasa e superstite solo per un terzo, in un abitato della tarda età del Bronzo inizi Ferro sito in provincia di Grosseto che mi è capitato di trovare quest'anno durante lo scavo condotto per conto dell'Università degli Studi di Milano a Scarceta, in Comune di Maciano. Non si tratterebbe quindi di una forma conosciuta ed in uso presso i Golasecchiani, ma di una forma a più ampia distribuzione culturale e che pertanto, come per altre forme di vasi, non può fornire delle indicazioni valide ai fini della individuazione di una cultura; essa viene a legarsi per ora ad un'epoca abbastanza vasta che va dalla fine dell'età del Bronzo alla media età del Ferro.

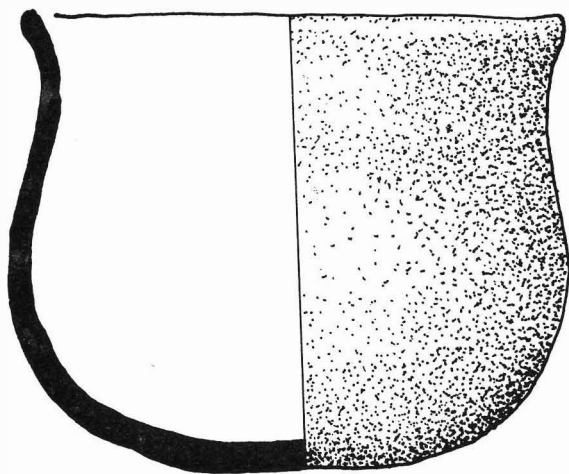


Fig. 1 - Lasa - Vasetto del tipo « accessorio di Golasecca ».

²⁾ F. Rittatore Vonwiller: Ricerche sull'età del Ferro nel Cuneense, in Riv. Studi Liguri 18 (1952) pp. 31-45.